Anno II. Udine, Martedì 4 Giugno 1850 N.° 125.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'ufficio è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

AUSTRIA

L' *Austria*, organo del ministero del commercio, tradotta dalla *Gazz. di Venezia* reca la seguente istruzione sul nuovo sistema d' affrancazione delle lettere:

Col 1.° di giugno è entrato in attività l'obbligo mediato di affrancazione per mezzo di bolli per tutta la corrispondenza epistolare nell' interno della Monarchia (*). Questa misura ha incontrato la soddisfazione quasi generale, specialmente tra la gente d' affari, ch' è in caso di meglio conoscerne l' intiera importanza. Questa misura però, al pari di qualunque altra riforma, che abbia grande influenza sulla vita giornaliera e cangi le antiche abitudini, ha trovate le sue obbiezioni, che si riferiscono soltanto ad un presunto danno nelle finanze pel corrispondente, e nell' incomodità. Queste obbiezioni sono le uniche, che siano fondate, almeno nell' apparenza; non ci sarà però difficile di rimuovere anche queste.

Nel corso ordinario delle cose, le lettere e le risposte si corrispondono, e quindi, siccome le ultime sono esenti da spesa per chi le riceve, le cose si compensano. Soltanto in pochi casi taluno scrive molte più lettere di quello che egli ne riceva, come qualora si diramino circolari, cataloghi, offerte, eccitamenti, inviti, ec. Questa specie di lettere, che sono motivate da uno scopo calcolato di guadagno o di divertimento, qualora siano litografate o stampate, possono essere spedite sotto fascia, ed in tal caso non pagano che la tassa di un carantano, senza alcun riguardo a distanza, che è il minor prezzo possibile. Basta solo che il pubblico sappia approfittare della nuova istituzione e dei vantaggi annessivi, nei casi di cangiamenti d' affari, bollettini di salute, partecipazione di morti, nascite, matrimonii ec. In tutti i casi, in cui ha luogo una moltiplicazione delle lettere per mezzo della stampa, ha luogo la tassa postale minima. Parlando poi del vantaggio finanziario, non si deve dimenticare che il peso d' una lettera semplice fu da mezzo lotto aumentato ad un lotto intiero.

Quanto poi all' obbiezione dell' incomodità, questa non può fondarsi che sopra una inesatta idea della cosa. Non può esservi maggiore comodità di quella di francare da sè la propria lettera a casa sua secondo il calcolo più semplice, evitando inoltre la possibilità di qualunque frode. Di regola, ognuno conosce la tassa delle lettere ai suoi corrispondenti, se non fosse altro perchè sa quanto deve pagare quando ne riceve da essi. Inoltre, si possono comperare i prospetti sui quali sono indicati tutti gli Uffizii sino a 10 e 20 miglia (*i confini delle tre tasse*) dal luogo della consegna. Il prospetto mostra quali lettere non pagano che 3 o 6 carantani, e tutte le lettere per luoghi postali non indicati in esso, pagano car. 9.

Oltre ai vantaggi, che derivano da questa nuova istituzione al commercio ed alle comunicazioni, ne sorgeranno a poco a poco molti altri. In questi noi calcoliamo la moltiplicazione dei luoghi per la consegna delle lettere tanto nelle città, quanto nei villaggi e nelle campagne, ove finora non eravi alcuna occasione di spedir lettere, ed inoltre l' aumento dei luoghi di vendita dei bolli da lettere. Ogni albergo più grande, ogni caffè frequentato, ogni uffizio, può avere la sua cassetta delle lettere ed il suo luogo di vendita dei bolli. Anche i venditori di carta e di materiali di Cancelleria sarebbero opportuni a tale oggetto, mentre potrebbero vendere sopraccoperte di diversa eleganza, già bolli e preparati coi diversi bolli. Quanto più si estende la lega postale, e si generalizza l' affrancazione per mezzo di bolli, tanto più diventa estesa pel negoziante questa comodità. Le cassette delle lettere serviranno in seguito per tutte le lettere per tutta l' Austria, per tutta la Germania (lega postale tedesco-austriaca) per tutta l' Italia (lega austriaco-italiana), e per tutte le lettere che vanno senz' affrancazione in Francia, Svizzera, Inghilterra e Russia.

Quanto più si rende comune l' affrancazione delle lettere, tanto più celeramente procede la manipolazione postale. Quindi si avrà maggior tempo per consegnarle, si riceveranno più presto, perchè cessano calcoli, controlli, ecc. I portalettere non avranno se non di rado a riscuotere il denaro, non dovranno più salire tante scale, sonare, aspettare finchè vien loro aperto, restituire il resto del danaro, e patir tanti altri indugii. Possono consegnare le lettere al portinaio, ove basta che ognuno della famiglia, abbia la sua cassetta da lettere chiusa, che di quando in quando manda a prendere.

Attualmente la tassa più alta di 9 carantani è ancora una necessità. Il discendere a car. 6 per massimo, mentre in pari tempo si facilita nel peso, ammettendo quello di un lotto per lettera semplice, non sarebbe stato conciliabile, perchè pel momento avrebbe cagionata una soverchia diminuzione delle rendite: diminuzione che sarebbe stata difficilmente compatibile coll' indeclinabile bisogno dell' aumento di corsi e di Uffizii postali. Inoltre l' Austria dovette star ferma alla triplice tassa, per ottenere la consonanza colla Germania; tuttavia si può sperare con grande fiducia che non passerà lungo tempo che già la tassa di car. 6 sarà la più alta in tutta la lega postale.

In poche settimane ognuno si sarà avvezzato alla nuova istituzione, e si rallegrerà degl' importanti vantaggi che offre. Questa riforma, più presto di qualunque altra non troverà in breve tempo più alcun oppositore, e passato un anno nessuno certamente desidererà più di ritornare allo stato di prima.

— Leggesi nell' *Eco della Borsa* di Milano del 1.° giugno:

Oggi entrano in vigore i nuovi bolli per le lettere. Crediamo che la facilità della corrispondenza ne soffrirà. In Inghilterra non c' è che dire, perchè avvi la sola *penny-post*, cioè tutte le lettere nell' interno pagano indistintamente 25 cent. all' incirca. Ma da noi essendovi ancora il sistema delle zone, la cosa è ben diversa. I negozianti faranno le provviste all' ingrosso, e non avranno incomodo; ma il privato che scrive ora qui, ora là, senza sistema, e secondo l' urgenza, dovrà egli mandare ogni volta un servo alla posta per prendere i bolli di cui ha bisogno, a misura della distanza e del peso? E se nol fa, perchè il destinatario della lettera dovrà pagare dippiù?

— L' escursione verso Schönbrunn fatta da una schiera di studenti e di cui abbiamo fatto menzione si spiega con dire che essi erano studenti addetti alla scuola tecnica che si recavano a S. Vito per esercitarsi in quei campi nelle loro annuali misurazioni geometriche, e per conseguenza oltre ad altri requisiti portavano seco ancora delle bandiere bianco-rosse, che com' è noto servono loro di segnali nelle misurazioni da farsi. Gli è così che molte volte si fa d' una mosca un elefante.

— La mattina del 27 maggio tentò una vistosa quantità di Popolo – due terzi però della quale per lo meno erano donne della più bassa plebe – di fare sul cimitero di Tabon presso Buda una dimostrazione, che dovea consistere nella celebrazione d' una messa pei defunti nella cappella Antalfy e nell' adornare di ghirlande e di fiori le tombe degli honved caduti in battaglia. Già di buon mattino recaronsi caravane intiere di donne al cimitero ed adornarono di ghirlande e di sempre vivi le tombe. Più tardi doveano aver luogo pubblici discorsi ed altre solennità con concorso di Popolo. Ma le misure energiche del capitano della città di Buda e la comparsa d' alcuni gendarmi posero ben presto fine a cotal dimostrazione.

— Si dice che il governo si trova in trattative con alcuni professori di chiara fama, che presentemente attendono con buon successo alla loro vocazione presso le Università dell' estero, onde guadagnarli per le Università dell' Austria.

— Ci viene riferito da Brünn quanto segue: Un caso scandaloso avvenuto sul passeggio pubblico di *Franzensberg* irritò tutti coloro che vi si trovavano a diporto. Fu questo un conflitto fra un officiale ed un tecnico. Giusta il rapporto di testimoni oculari degni di fede la cosa successe nel seguente modo: due officiali, fra cui un conte W. che passeggiavano sul Franzensberg, si misero a far delle osservazioni sulla beretta da studente d'un tecnico, il quale in compagnia d' altri due camerati se ne stava seduto su d' una panca, dilettandosi della bella vista che si gode da quel punto. Dicesi che il conte W. si sia espresso in una maniera piuttosto incivile, ch' ei cacciò via dalla panca i tre giovani, al terzo de' quali, perchè non voleva cedere, gettò per terra con uno schiaffo la beretta. Ma questi, non appena si sentì percosso sul volto, che si gettò furibondo addosso all' officiale, rendendogli la pariglia. Gli è ben naturale che si radunò tosto una quantità di persone intorno ai contendenti, e tutto il pubblico esternò somma indegnazione contro il procedere villano dell' officiale.

(*Corr. italiana.*)

— Il Nar. Nov. di Zagabria porta in data di Semlino 23 maggio: Fu levato il comando al maggiore Puffer, in conseguenza dei falsi rapporti dati dal medesimo circa la disposizione d' animo dei reggimenti di Pietrovaradino e delle i. r. Fortezze. La commissione spedita in seguito a questo ragguaglio affine di rilevare il fatto, riscon-

(*) L' obbligo non è che indiretto, giacchè la posta spedisce anche le lettere che non sono francate, colla sola aggiunta di car. 3 pel porto.

trò dovunque la più perfetta quiete e l'ordine il più soddisfacente.

— A Tarnow vennero condannate per delazione d'armi sei persone all'arresto in ferri di 44 giorni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 1°. Giugno 1850.

Metall. a 5 1/2 0/0 fi. 93 3/16	Amburgo breve 176
» » 4 1/2 0/0 » 81 5/8	Amsterdam 2 m. 165
» » 4 0/0 » 73 1/4	Augusta uso 118 1/2 D.
» » 4 0/0 » —	Francoforte 2 m. 116 1/2
» » 2 1/2 0/0 » 49 1/4	Genova 2 m. 139 1/2 L.
» » 1 0/0 » —	Livorno 2 m. 114 1/2 L.
Prest. allo St. 1834 fi. 300 —	Londra 3 m. 11.36
» 1839 » 250 —	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. 108
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 50	Marsiglia 2 m. 140 L.
» 2 » 40	Parigi 2 m. 140 L.
Azioni di Banca 1075	Trieste 2 m.
	Venezia 2 m.

ITALIA

La Camera dei Deputati piemontese terminò il 30 maggio la discussione sulla legge del bollo.

Nell'occasione in cui si celebrava nella Chiesa di Santa Croce a Firenze il servigio funebre anniversario per i Toscani morti a Curtatone ed a Montanara, il ministro della guerra pubblicò il seguente: *Ordine del Giorno*

S. A. il Principe di Liechtenstein prevenuto che oggi le truppe Toscane avrebbero, nella respettiva Chiesa parrocchiale, assistito ad una messa in commemorazione dei nostri prodi periti sul campo di battaglia in questo stesso giorno del 1848 in una lettera diretta al ministro della guerra così gentilmente, cavallerescamente, e da valoroso militare si esprime:

» Sarei stato circumspettissimo se, per riguardo a noi, aveste tralasciato di celebrare la religiosa commemorazione funebre per coloro che combatterono e perirono da forti.

» Le truppe Toscane fecero il loro dovere combattendo. Esse obbedirono agli ordini del loro Sovrano. L'unico rimprovero che da noi far si possa è di aver combattuto assai meglio di quello che non avremmo desiderato.

» Se non mi prendo la libertà di assistere a questa Messa, si è per schivare, in quanto sta in me, di commuovere la suscettibilità di taluno che ha l'onore sul labbro e non nel cuore. Imperocchè avendo avuto l'occasione di ammirare la bravura dei nostri avversari nel 29 maggio mi stimerei onorato, come militare di assistervi. Ma me ne astengo soltanto per non porgere occasione agli stolti di farmene un carico, dando un senso diverso al vero sentimento che a ciò mi indurrebbe.

» Accogliete, nella vigilia dell'anniversario del giorno in cui ebbi l'onore di conoscervi, la pienezza della più alta considerazione che vi porto, mio generale. »

Firenze 29 maggio 1850.

LIECHTENSTEIN.

Questa lettera d'un distinto generale già contro noi combattente, sia per l'armata Toscana un documento perenne della sua dimenticata bravura e della generosa giustizia che i buoni militari sanno rendersi, non così facile ad ottenersi da altri. - Firenze 29 maggio 1850.

Il Ministro della Guerra DE LAUGIER.

LIVORNO 26 maggio. È arrivato il vapore postale francese da Levante senza notizie interessanti. - La notizia data dal *Conservatore* sullo sforzo dei Dardanelli per parte della flotta russa, era un sogno. I pochi bastimenti da guerra russi nel Mar nero per ora non si muovono, e poi insegna la Geografia, che prima di giungere ai Dardanelli debbono passare tutto il canale di Costantinopoli e questo porto, cosa che certo non potrebbe farsi all'insaputa delle altre Potenze. Si tranquillizzi per ora il *buon Conservatore*, e sia sicuro che la Russia nel Mar nero non ha certo 40 bastimenti di tale grandezza da sforzare i Dardanelli.

(*Rif.*)

PISTOIA 29 maggio. Ier notte fu rubata al Postino la Bolgetta, dicesi, fra Pistoia e Firenze. V'erano dentro i dispacci governativi di Lucca e di Pistoia, lettere e cambiali. Si vuole che il furto fosse stato fatto per quest'ultime. Il portatore di essa è già in carcere.

(*Statuto*)

L'allocuzione pontificia del 20, dopo ringraziamenti di molti alle potenze restauratrici del Papa a Roma reca quel che segue circa il Piemonte ed al Belgio:

Mentre eravamo immersi in siffatta consolazione, ci sopraggiunse un dolore al certo amarissimo, che assai ci affanna e ci strazia, scorgendo in qual modo gl'interessi della nostra santissima Religione ora si abbattano in un altro Regno cattolico, e si conculchino i sacri diritti della Chiesa e di questa S. Sede. Già ben vedete, venerabili fratelli, che noi qui intendiamo parlarvi del Piemonte, ove, siccome tutti e da lettere private e da pubblici fogli già conoscono, fu promulgata una legge avversa ai diritti della Chiesa e ai solenni trattati conchiusi con questa Sede apostolica; ed in questi giorni poi, con sommo dolore dell'animo Nostro, il ragguardevolissimo Arcivescovo di Torino, il venerabile fratello Luigi Fransoni, fu tolto da mano militare alla sua Sede arcivescovile, e con grave lutto dei buoni della città di Torino e di tutto il Regno venne tradotto in luogo di reclusione. Noi pertanto, siccome lo esigeva la gravezza delle cose, e il dover Nostro di tutelare i diritti della Chiesa, rimosso ogni indugio, per mezzo del Nostro Cardinale pro-segretario di Stato, immantinente reclamammo presso quel Governo, primieramente contro la enunciata legge, di poi contro l'ingiuria e la violenza usata all'egregio Arcivescovo. Intanto, mentre speriamo che la Nostra amarezza sia rattemperata dal desiderato esito de' Nostri richiami, non ometteremo di tenervi proposito con altra allocuzione degli affari ecclesiastici di quel Regno, e rendervene consapevoli, allorquando il giudicheremo opportuno.

Dopo ciò, non possiamo astenerci pel Nostro paterno affetto verso l'illustre nazione belgica, che sempre si distinse nello zelo della cattolica Religione, dall'esprimervi il Nostro dolore, vedendo ivi sovrastare pericoli agl'interessi cattolici. Ma ci confidiamo che quel serenissimo Re e tutto il suo ministero, riflettendo nella loro saggezza quanto la Chiesa cattolica e la sua dottrina contribuiscano ancora alla temporale tranquillità e prosperità de' popoli, vogliano mantener salda la salutare influenza della Chiesa, e proteggere e difendere i sacri pastori e ministri della Chiesa stessa, e la loro opera sopra ogni dire giovevole.

— Lo *Statuto* ha da Roma il 28 maggio:

Le nostre cose, a dir vero, sono sì vaghe, e sì incerte che mal se ne può fare sicuro pronostico sopra un mediocremente avvenire. Continuano i retrogradi e i faziosi ad esagerare ad ogni tratto i spaventi e ad inventare cospirazioni ed altro, di che atterrire il troppo facile animo del Pontefice. Fatta ragion di tutto, io non credo che il Papa avrà mai forza da far cosa che valga; e se non viene qualche grave evento in mezzo, che metta argine alle intemperanze della fazione clericale, ho per spacciato il caso nostro; nè so veramente a che finirà lo *Stato* ed anche la Chiesa. Non che un uomo qual Pio IX, ma appena un genio basterebbe ad improntare a vita e ad attività la massa inerte de' nostri Ecclesiastici politici senza concetto e senza sentimento. E quel che più ne accuora è che il Laicato stesso a Roma val poco meglio del Chericato, l'Aristocrazia vi è onesta sì, ma nulla. La Borghesia è povera di capitali e d'ingegni, dispersa a metà, avvilita e corrotta per l'altra. Al basso Popolo nel quale era ancora una roma virilità, è stata tolta ogni idea di giustizia e di morale dal rapido stravolgersi del concetto di questa nei successivi e violenti cambiamenti politici. Il più grande delitto dell'attuale restaurazione è l'avere sbarbato ogni idea di morale e di comune giustizia, l'aver fatto appello non solo alle passioni violente, ma a quelle ancor più degradanti. Ecco il perchè delle tante destituzioni e persecuzioni. Verrà il momento del pericolo, e questi schiavi ora insolenti, fuggiranno o apostateranno colla stessa viltà, colla quale adulano e si prostituiscono al giorno d'oggi.

Scusatemi se vi do un quadro così nero dell'attualità. Non è certo l'ipocondria che me lo ispira, chè di quella non soffro, benchè le scene, le desolazioni, le miserie in che si trova il paese potesse bene darmene.

Gli arresti pajono oramai vergere al loro fine; tanto è il cumulo di prigionieri, che omai lo spazio non basta a contenerli, e la Finanza a mantenerli. Le destituzioni vanno seguitando. Giunti però ad aver tutto disorganizzato, cominciano i Governanti ad avvedersi, che non vi hanno più che rovine intorno a loro, e che il Governo non procede nè può procedere così. Una tristezza grandissima domina quindi fra loro; ed hanno dimesso di quella baldanza onde i loro adepti insolentivano anche nelle pubbliche vie.

Non si osa chiamare i Municipii, perchè i Municipii svelerebbero le miserie del paese, e chiederebbero le soppresse istituzioni.

Questa forse è la più vera ragione dell'attendere tanto a pubblicare qualche cosa sull'organamento del paese.

L'*Osservatore* e altri Giornali continuano a parlare dell'incompatibilità delle *Istituzioni Costituzionali* coll'indipendenza Pontificia: si potrebbe però ricordar loro la risposta che il 10 luglio il Papa faceva all'*Indirizzo del Consiglio de' Deputati*: « e questa libertà (in tutti gl'interessi della Religione e dello Stato) gli resta intatta, restando intatti, siccome devono, lo *Statuto* e la legge sul Consiglio de' Ministri che abbiamo spontaneamente conceduta. »

SVIZZERA

Nel cantone ticinese si ha presentemente l'intenzione di condurvi una strada ferrata dai confini del cantone di Uri lungo la vallata del Ticino, toccando Airolo, Faido, Belinzona, Lugano fino a Chiasso ch'è a breve distanza da Como, così sarebbe molto facile di porre in comunicazione questa nuova strada di ferro colla strada a rotaie da Milano a Como; e con ciò si renderebbe assai più probabile l'attuazione di una linea già progettata che ponga in comunicazione le sponde del mar Adriatico col Reno. Se poi si effettuasse ancora l'attuazione della strada ferrata di Locmania, qual cosa di meglio? Dietro le misurazioni prese in proposito, risultano dal confine del cantone di Uri fino ad Airolo 17,440, da Airolo fino a Lugano 80,160 e da Lugano fino a Chiasso 25,037 metri. Per la giusta misurazione della distanza dal S. Gottardo fino a Bellinzona fu affidato l'incarico dal Consiglio cantonale all'ingegnere Luisoni.

GERMANIA

Che nell'attentato commesso contro la persona del re la politica non avesse realmente veruna parte, e che il medesimo non fosse altro che una deplorabile conseguenza dell'alienazione mentale dell'autore, emerge quanto basta dalla seguente descrizione delle circostanze individuali di quest'ultimo, che togliamo da una corrispondenza della *Gazz. univers.* di Berlino; Sefeloge è un allievo dell'orfanotrofio militare di Potsdam. Nel 1841 entrò nell'artiglieria della guardia e da principio si distinse per diligenza e cognizioni. Più tardi, dal 1845 in poi, si manifestarono in lui delle tracce di esaltazione. Queste accrebbero di maniera che nel 1848 venne con certificato medico dichiarato inabile al servizio per momentanea alienazione di mente.

Nel 1849 fu congedato e dichiarato invalido. Egli continuò peraltro a rimanere nella caserma dell'artiglieria, dove per compassione gli venne concesso di abitare. Già negli ultimi giorni avea dato segni di profonda malinconia. Si faceva rimprovero di avere offesa la reale famiglia. Il giorno prima dell'attentato fu veduto a Carlottenburgo armato di pistole e udito in un viale solitario del giardino di corte a parlare fra sè ad alta voce. Insomma non v'ha dubbio, che il delitto fu commesso in uno stato di perfetta alienazione di mente.

FRANCIA

Leggesi nella *République*:

Dicesi che parecchi grandi personaggi russi giunsero a Parigi. Si attribuisce a motivi puramente politici quest'improvvisa invasione di diplomatici ed agenti moscoviti. Essi hanno, dicesi, per missione di procurare, con tutti i mezzi possibili, d'arrestare il socialismo ne' suoi progressi, e di promettere alla reazione l'appoggio dell'Autocrata.

— Vi era il 28 molta agitazione nel sobborgo S. Martino. Tutti parlavano della misura testè presa contro i pompieri. Un gran numero di soldati di quest'onorevole corpo, tutti nativi di Parigi, fra i quali parecchi ammogliati e padri di famiglia, sono costretti di lasciar la capitale per essere incorporati nei battaglioni staccati d'Affrica; e tutto questo perchè nutrono opinioni repubblicane.

— Il ministro delle pubbliche costruzioni è decisamente caduto in disgrazia all'Eliseo, e la sua prossima sostituzione sembra irrevocabile. Gli si rimprovera d'aver fatto andare a male tutti i progetti di legge e tutte le proposizioni di cui s'è incaricato.

Si assicura che i giornali dell'opposizione si propongono d'aprire a Parigi un registro per inscrivervi i nomi e le qualità di tutti i cittadini, che non avranno potuto farsi inscrivere come elettori in conseguenza della nuova legge elettorale. I giornali indipendenti della Provincia saranno invitati a seguire l'esempio e ad aprire un registro simile pei Dipartimenti.

Il Governo ha offerto a tutti gli ex sottufficiali e soldati della guardia mobile e della ex guardia repubblicana di trasportarli in California a spese dello Stato. Si offrono loro 50 franchi in contanti, l'allestimento completo, il viaggio gratuito e tre mesi di vittuaglie quando saranno giunti in California. Quattrocento fra guardie mobili ed ex guardie repubblicane accettarono tal offerta e furono avviate a Tolone, ove debbon essere imbarcate.

È stata organizzata, giusta nuove norme, la brigata, incaricata della sorveglianza dei rifugiati di Londra. Essa è posta sotto la direzione d'un ufficiale di pace, che ha già per lungo tempo abitato l'Inghilterra e che possiede perfettamente la lingua inglese; e si compone di molti agenti, che sono incaricati al tempo stesso d'invigilare sui malfattori francesi dimoranti a Londra, che la polizia di Francia crede utile di tener d'occhio.

(*Gazz. di Venezia.*)

— Nella discussione sulla legge elettorale il signor Lamartine fece la seguente distinzione di tre generi di socialismo, che v'hanno, secondo lui. Lamartine del resto nel suo *Conseiller du Peuple* fa da più di un anno una costante guerra ai due primi generi. Thiers dal canto suo troverebbe buono il terzo genere, se non fosse, a suo modo di vedere, presso un gran numero un'illusione, ed una cuperlela. Ecco le parole di Lamartine:

« Il socialismo, a parer mio, è composto di tre elementi perfettamente distinti.

Si compone di ciò che chiamerò quell'eterno giacobinismo, querela costante, dolorosa, invidiosa, alcune volte perversa, che presso tutte le Nazioni, a tutte le epoche della storia, sotto tutte le forme di governo, irrazionali,

generiche, scoppiò dall' loro di certe parti delle popolazioni per effetto del loro stesso benessere, cruccioso indispettite, avida di quell' eguaglianza che non venne loro abbastanza attribuita nell' ordine sociale. Tale è uno de' suoi elementi.

Il socialismo si compone secondariamente di teorie, di utopie, stava per dire di chimere, che molte volte io stesso, il sig. Thiers, ed altri uomini che rappresentano meravigliosamente il colore di quest Assemblea, abbiamo discusso, definito, oppugnato, ridotto al nulla da questa ringhiera. Il regno delle chimere non potrebbe mai il prevalere di un popolo intiero, ma è, per spiegarci, una malattia locale, eccezionale e temporanea, d' una parte della popolazione in mezzo ad una Nazione.

In terzo luogo il socialismo è composto per ultimo di qualche cosa di vero, di qualche cosa di positivo, di attuabile, di sostanziale, dirò anzi d' onesto, di legittimo, di umano. Ne fanno parte dal loro lato migliore tutte le pretensioni d' equità, d' eguaglianza, di assistenza, di fratellanza reciproca, di fusione delle classi di livellazione morale possibile, senza alterare le basi dell' ordine e della società non nelle condizioni di fortuna, ma nelle condizioni d' accessibilità al lavoro, ai comodi della vita.

Voci diverse: A queste condizioni noi tutti più o meno siamo socialisti.

Or dunque di queste tre parti che compongono secondo il mio parere, non ciò che chiamasi quell' odioso comunismo esecrato da tutti i partiti, ma bensì ciò che intendesi attualmente più vagamente, ed in modo assai meno definito per socialismo, due avvene che la Francia, che il buon senso pubblico, che la proprietà, che la conservazione necessaria della società condannano, respingono, ripudiano per sempre qui e dovunque.

Ve ne ha una poi, che tutti coloro i quali comprendono, non dirò la sola rivoluzione del 24 febbraio, che è semplicemente una data nel progresso dell' umanità, ma tutti coloro, ripeto, che comprendono il progresso della filosofia politica nella storia della Francia e del mondo ammettono ed ammetteranno viepiù di giorno in giorno, qual base di discussione, come base di legislazione futura, come elemento di fraternizzazione, di fusione, di conciliazione e d' unità nel seno della nazione. »

— Nella seduta del 29 si discussero varii emendamenti a' paragrafi dell' art. 3 del progetto di legge elettorale, e furono rejetti. Parlò contro la legge il sig. Larochejaquelein.

PARIGI 29 maggio. (Dispaccio telegrafico dell' *Oesterr. Corresp.*). La città è tranquilla. Furono respinte tutte le emende tanto de' Montagnardi che dei così detti *azzurri*. – Domani seguirà la votazione del complesso della legge di riforma elettorale. – Il *Constitutionnel* si scaglia con veemenza contro il procedere del general Cavaignac. – Rendita al 5 0/0 fr. 90 cent. 85; al 3 0/0 fr. 56 cent. 60.

---

vL — Un dispaccio telegrafico da Parigi del 29 diceva, che il 30 la legge elettorale sarebbe stata votata, e come pare senza emende di sorte. Ormai di essa resta poco da occuparsene: se non che siamo sicuri, che formerà una delle date politiche, che torneranno assai spesso nel discorso dei giornali. La legge cui l' attuale maggioranza intese di adoperare come un' arme di difesa, verrà dalla minoranza usata ad ogni momento come arme di offesa nella polemica quotidiana. Che si voglia venire alle mani, e nemmeno a negare l' imposta, non sembra: però la legge offrirà mille pretesti per mantenere quell' agitazione cui si pretendeva calmare col far presto a votarla, senza nemmeno discutere gli articoli e le emende. I difetti della legge verranno a galla un po' alla volta e si vorranno negare le riforme per tema di agitare il paese; ma il paese si agiterà per ogni esclusione che paia ingiusta, e si farà vedere, che non valeva la pena di menar tanto rumore per sostituire nuovi inconvenienti ad altri.

Fra la violenza dei discorsi, che si tennero durante questa discussione, e mercè cui non si badò ad eccitare incautamente passioni, che un giorno potrebbero produrre effetti funestissimi, ne sembra sopra ogni altro notevole un discorso di De Flotte, e per i principii ch' egli emette e per la persona che li pronuncia.

De Flotte, figlio di nobile famiglia, officiale distinto della marina, combattente alle barricate nell' insurrezione di giugno, eletto a rappresentante di Parigi nell' elezione del 10 marzo, che fu principio all' attuale guerra dei partiti, franco e sincero in modo da ottenere ne' suoi primi discorsi all' Assemblea a vicenda gli applausi della diritta e della sinistra, non è un carattere volgare, di quelli che si perdono nella folla. De Flotte è una nuova figura che comparisce sulla scena politica, della quale probabilmente avremo ad occuparci in seguito; uno di quegli uomini, ch' escono dalle rivoluzioni e che vanno a sostituirsi ad altri, i cui nomi fummo usi a ripetere per una serie d' anni. Le Assemblee di Francia sono all' Europa insegnamento e spettacolo; e perciò nessuno degli uomini politici, che vi si producono è per noi affatto indifferente.

Nel discorso di De Flotte c' è un brano nel quale si contiene tutta una professione di fede politica, che fece senso sui diversi partiti, e che forse avrà forza di modificarne in parte la direzione. Perciò crediamo di dover tradurre una parte di questo discorso. Ecco che cosa dice De Flotte:

Signori, v' ha una gran disgrazia, alla quale vanno soggetti tutti i poteri; ed è lo spirito di rivolta e di resistenza contro l' opinione pubblica. La maggioranza del paese, oso dirlo, non è con me, nè con quelli che partecipano alle mie dottrine, lo so meglio di tutti: noi cerchiamo una verità, la cerchiamo assoluta; il paese non ci crede, ma non crede nemmeno alle idee, cui voi vorreste impegnarlo. Esso viene a noi per tema di voi, per resistenza contro voi. Pensateci.

Ben lungi dal poggiare sempre verso il lato da cui esso si distacca, e di rigettarlo così forzatamente dall' altro lato, dovreste pensare a soddisfare a' suoi desiderii attuali, legittimi, che non hanno nulla di meno che ragionevole e che non sia affatto accettabile.

La gran maggioranza del paese, composta d' uomini quieti, bastantemente contenti dell' epoca attuale, non domanda che i progressivi e lenti miglioramenti di ciò ch' esiste, non partecipa nè i dolori di coloro che rimpiangono un' epoca passata, nè le speranze ardenti, che si trascinano verso l' avvenire. Essa teme coloro cui già troppo conobbe e quelli cui non conosce ancora. (*approvazione su diversi banchi.*)

Ciò che il paese spera da voi, signori, gli è che, non gettandovi nelle mani d' un' opinione estrema, non lo forzate a gettarsi nelle braccia dell' altra opinione estrema. Da voi attende la fiducia in lui, la libertà, il diritto di scegliersi da se medesimo le sue sorti: e non crediate che esso cerchi cose pazze o distruttive. (*benissimo*)

Ma, io sollo, ora le opinioni estreme che ci vengono opposte non hanno il tempo per sè: e lo dissero. Il tempo è per noi, ciò è vero: ma credete, che il tempo non modifichi le nostre dottrine? Credete, che il paese, si getti per un capriccio nelle dottrine, che a voi paiono assurde, impraticabili, impossibili? Ciò non è: sono terrori, di cui si servono per trascinarvi laddove non andreste da per voi. (*approvazione su di alcuni banchi della sinistra*).

Si dice, o signori, che noi cerchiamo il potere, che prendiamo ogni mezzo per ottenerlo. E che ne faremmo noi di esso, mio Dio, che ne faremmo noi? (*movimenti diversi e prolungati*).

Qual situazione sarebbe la nostra? Una situazione, alla quale voi forse non ci avete abbastanza pensato. E che! trovarci noi al potere con convinzioni assolute alle quali il paese non partecipa ancora, imporle, e vederlo tosto allontanarsi da noi e gettarsi nelle vostre mani; oppure, mentendo alle nostre convinzioni innamorate della ricerca del possibile, lottare, lottare continuamente contro quell' idea dietro cui corremmo tutta la nostra vita, dicendo a noi medesimi di continuo, dicendo che noi non siamo là che per fare ciò che non vogliamo fare: impossibile! Il nostro posto è altrove, come quello di tutti gli estremi: è nel paese, per condurlo, per attirarlo, sino al potere. Il potere è fra noi, ecco il suo posto: è là, che il paese vuol vederlo restare; ma lo vuole a condizione, che si abbia fiducia in lui, che si studii l' opinione pubblica. Allora voi noi vedreste portarsi verso noi, lo vedreste restare laddove avrà la sua soddisfazione legittima (*approvazione su di alcuni banchi della sinistra. – Alcuni, benissimo! si fanno udire sui banchi della diritta*).

Sembrate stupiti d' udirmi parlare così. Ma io vi dico, che a questa tribuna non m' è permesso d' essere uomo di partito; questa è la mia convinzione. Io non sono soltanto rappresentante degli elettori di Parigi, che mi hanno nominato; lo sono anche di quelli che non mi hanno nominato. Non sono soltanto il rappresentante di Parigi, ma dell' intero paese. (*A diritta: Va bene! Avete ragione!*)

Quel che devo dirvi e sollecitarvi a fare non è ciò ch' io penso: fuori di questo recinto io posso esercitare una simile azione: posso modificare le opinioni del paese come semplice cittadino. Qui non posso, se non cercare quel ch' esse sono ed applicarle sinceramente e lealmente. (*Segni d' approvazione su diversi banchi*).

Ebbene! ecco un rimprovero, ch' io ho diritto di fare sulla situazione senza uscire dal soggetto che mi conduce a questa tribuna, il progetto di legge che vi è presentato.

Le parole di De Flotte sono considerate da alcuni giornali della maggioranza nient' altro che per una leale confessione, che i socialisti non hanno il paese per sè; e ad alcuni fogli democratici non paiono forse tanto opportune, per la rinunzia al potere, che egli fa. Ma tutto questo importa assai poco. Ciò, che può avere influenza sullo spirito pubblico è la via aperta da De Flotte alla formazione d' un partito medio, d' un partito di governo, che ha in mira soprattutto gl' interessi *attuali* e le *attuali* opinioni del paese, fra i due estremi, l' uno dei quali vuol ritrarlo verso un passato che non torna più, l' altro spingerlo verso un avvenire incerto e per lo meno immaturo. In realtà la maggioranza domanderebbe un buon governo, senza appassionarsi nè per alcuno dei pretendenti, nè per alcuno dei sistemi e delle utopie in corso.

Subito, che il partito di De Flotte, secondo il suo consiglio, rinunzii per ora al potere e si accontenti della diffusione delle proprie idee mediante la parola, per questa spontanea rinunzia l' altro estremo opposto perde della sua forza, e c' è luogo per un governo regolare e legale secondo le condizioni attuali del paese. Il discorso di De Flotte, che ebbe applausi a dritta ed a sinistra, può contribuire ad ottenere questo effetto, può diminuire le soverchie pretese da una parte e togliere le vane paure dall' altra. Gli è certo, che quel discorso verrà meditato, appunto perchè esce dal comune e perchè sorprese non poco i due estremi dell' Assemblea e tutti i partiti altro. Dalla sorpresa ne verrà la riflessione, e da questa l' opinione, che il meglio per ora sia appunto di vogare fra i due estremi, e di *migliorare progressivamente e lentamente la situazione attuale*.

De Flotte, colla sua franchezza militare e senza adoperare l' eloquenza artifiziosa, appassionata, o verbosa degli oratori più applauditi dell' Assemblea, stabilì in poche parole un principio, che merita essere considerato. Secondo lui ogni cittadino, come individuo, ha diritto e dovere di recare dinanzi al paese e di far prevalere le sue idee, ch' ei crede utili per l' avvenire. Ei deve procurare di persuadere e d' indurre gli altri nella medesima sua opinione. Ma la legge, ma il governo, ma i rappresentanti del Popolo, che sono la legge viva, il Popolo medesimo, s' occupano di ciò che è opportuno, di ciò che generalmente sembra tale, delle cose attuali. La stessa parola *rappresentante* significa codesto. Si *rappresenta* quello che è, la generazione vivente ed operante. Gli spiriti privilegiati poi, che divinano l' avvenire, che rappresentano in certa guisa, benchè incompletamente per ragione del tempo immaturo, le generazioni venture, discutono idee che sono tuttora allo stato di *teoria*, e che il tempo solo può decidere, se abbiano da passare in *pratica*. Al genio, al poeta, al filosofo le alte previsioni, i lontani desiderii, le divinazioni sublimi: all' uomo di stato, al politico, che però devono ispirarsi nelle meditazioni de' grandi ingegni, la cura di provvedere al presente, di governare. L' alta educazione sociale sarà dovuta ai primi, ai secondi le cure della giornata.

Questo sia detto come tesi generale, sul principio posto da De Flotte, indipendentemente dalle sue dottrine, e da quelle di qualsiasi, e dall' attitudine al governo, sua e d' altri.

Un altro principio è da ricavarsi dal discorso di De Flotte. Egli si crede *eletto* da una *minoranza*, ma però rappresentante della *maggioranza*, anzi di *tutti* i cittadini: dei parigini, che lo elessero, come di quelli che diedero il voto contro, di quelli del dipartimento della Senna, come di quelli di tutti i dipartimenti della Francia. Perciò, s' egli contribuisce a far leggi e se pronuncia opinioni, avrà in mira tutta la Francia e tutto il suo Popolo, non una regione, una classe, una consorteria. Questo principio politico ne piace, poichè mentre esso stabilisce, che le *minoranze* devono rispetto alle *maggioranze* e solo devono cercare di divenire colla persuasione e colla discussione *maggioranze* esse medesime; impone nel tempo medesimo alle *maggioranze* di avere riguardo e di tenere in conto le opinioni ed i desiderii delle *minoranze*. Non ci deve essere, nè da una parte, nè dall' altra, violenza, tirannia, od oppressione. In un paese bene governato col reggime rappresentativo non si deve mai la *maggioranza* risguardare come *vincitrice* e *padrona* della *minoranza*. Essa ha il governo, ed è giusto che lo abbia; ma deve governare a profitto di tutti. Non sta a lei il combattere la *minoranza* come *nemica*, ma di guadagnarla col buon governo e farsela *amica*. Le maggioranze tiranne non durano, e conducono in rovina i paesi, col giuoco dell' altalena, coll' instabilità di ogni cosa. Principale studio d' ogni maggioranza dovrebbe essere di accontentare la minoranza; non di far leggi contro di lei per escluderla dalla vita politica, ma anzi di farle strada per attirarla a sè.

E qui sorgerebbero molti problemi, che non è il tempo di discutere: p. e. se il candidato nelle elezioni, che viene subito dopo l' eletto, non avesse da risguardarsi come suo sostituto? Se nelle Commissioni formate per le leggi nuove non fosse saggia cosa il chiamare anche membri della minoranza legale?

Queste, ripetiamo, sono questioni da trattarsi più ampiamente.

AMERICA

San Francisco 1 aprile. Il *Times* riferisce, che durante il mese di marzo approdarono nel porto di San Francisco 142 navi e 2275 emigranti. Fra questi ultimi ritrovasi il pianista Herz, che vuol darsi concerti; sarà tuttavia difficile che egli guadagni più delle spese di viaggio, perchè gli uomini vi sono troppo occupati de' loro affari e non si curano della sua arte; donne poi non ce n'è quasi nessuna. Ultimamente è arrivata dal settentrione una massa d'oro piuttosto considerabile; ma le strade sono ancor troppo cattive perchè sia possibile una comunicazione. Nelle passate settimane parlavasi molto d'un nuovo Eldorado nella baja della Trinità, situata alla distanza di 300 miglia a settentrione di S. Francisco; un bastimento inglese ne recò le notizie le più minute; in seguito però fu dimostrato ch' esso non fu mai in quella baja. Se poi fosse vero, il che non è ancor noto, che un fiume ha foce nella baja della Trinità, gli è probabilissimo ch' esso sia anche aurifero.

La California non concederà mai che vengano mutati i suoi confini o introdotta la schiavitù, punti amendue che sono ammessi nella Costituzione, e che tutti vogliono mantenere inconcussi. I lunghi e violenti dibattimenti che tengonsi a Washington su questo rapporto vengono qui derisi.

APPENDICE.

Pulizia e Moralità.

Negli ultimi due numeri dell' *Alchimista* leggevasi un buon articolo del Dr. Fiumiani sull' utilità igienica dell' uso dei bagni per tutte le classi del Popolo. Sarebbe bene, che quell' articolo fosse letto da molti, e che avesse un resultato pratico per il nostro paese. Sarebbe utile, che coloro, i quali sono persuasi, che la nettezza del corpo sia un ottimo preservativo della salute, e che l' esercizio del nuoto sia molto confacente ai giovani, si associassero per dotare il paese d'uno stabilimento di bagni, che a tal uopo servisse.

Quest' idea sembra anzi essere entrata nella mente di qualcheduno, e che s' abbia trovato molto a proposito per fondare uno stabilimento simile, col mezzo di azioni, l' orto che sta dappresso alla porta di Gemona; porta, ch' io non preferisco a quella di Cussignacco, per le mie ragioni particolari, ma che il pubblico in generale predilige per il suo lieto passeggio, per la frequenza di Popolo, e soprattutto perchè nei prossimi villaggetti si trova di che ristorare lo stomaco dopo avere passeggiato.

Quell' orto sarebbe a proposito, perchè dalla Roja, la quale più sopra ha un livello alquanto elevato, si deriverebbe assai comodamente l'acqua per il bacino del nuoto e la si verrebbe a mutare facilmente.

Ora in tutte le città più colte d' Europa si torna al sistema degli antichi per l' uso frequente dei bagni, conoscendo che la pulizia nelle moltitudini giova, oltrecchè alla salute, alla moralità. Se i Greci ed i Romani e gli Orientali contemporanei fecero degli stabilimenti di bagni per così dire un lusso pubblico, Mosè avea innalzato le frequentissime abluzioni a pratica religiosa. L' ispirato legislatore conosceva come dalla sporcizia del corpo possa provenire a lungo andare quella dell' animo.

È cosa certa, che chi tiene abitualmente sudicia la persona, contrae abiti di pigrizia, di trascuranza tali, che degenerano facilmente in vizio. Non già, che tutte le persone pulite sieno virtuose; ma i viziosi però hanno sempre qualcosa di sudicio intorno, quand' anche l' apparenza esterna a primo aspetto non sia tale.

I poveri segnatamente, quando trascurano affatto la nettezza del proprio corpo, cadono in quell' abbandono che si confonde coll' ozio disperato, coll' indifferenza ad ogni bene. Perciò quelle società filantropiche, che negli ultimi anni si istituivano in parecchie grandi città, per agevolare ai poveri i mezzi di lavare sè e le loro robe, hanno fatto opera di vera carità e sapienza sociale. A Londra il clero e nobiltà fecero molto gli anni scorsi e recarono grandi beneficii; per cui meritano d' essere lodati e soprattutto imitati. Meritano biasimo invece quei maestri ignoranti, i quali ai giovani scolari fanno quasi un delitto dell' esercizio del nuoto e lo appuntano nei costumi se ad esso' si danno. Uno stabilimento varrebbe assai a togliere codesto pregiudizio, che pervertisce le idee di moralità, e che fa, almeno d' intenzione, i giovani disubbidienti agli stolti precetti dei loro maestri. Conviene dire, che questi ultimi non abbiano mai letto i libri di Mosè, per nutrire un' idrofobia così pronunciata. Dovrebbero piuttosto dire ai loro scolari: Siate mondi del corpo come dell' anima, ed allontanate da voi ogni bruttura!

Aui.

Storia.

Leggesi nella *Gazzetta Universale* Milanese del 31 maggio:

« Il Comune è il luogo della nostra predilezione. Figli di esso, qui noi fummo aggregati alla fede de' nostri avi, qui *ricevemmo* il titolo di cittadini, qui abbiamo raccolte le nostre più soavi ricordanze, qui poseremo un giorno raccomandati alla cara memoria de' nostri discendenti.

Chi dunque più di noi deve essere interessato nel nostro Comune? Chi ne potrà conoscere più addentro le necessità, o averne più a cuore il rimedio?

Eppure quanta parte abbiamo avuto avanti marzo in questa municipale amministrazione? I Convocati di alcune terre, i consigli di alcune altre avevano un fondamentale scoccio di togliere ogni suffragio al non possidente; del resto, quanto alla forma, non si poteano dir cattivi. – Nell' analoga legge del 1816 v' è tanta apparenza di libertà da far supporre che queste ultime reliquie di una passata esistenza municipale potessero aggiungere ancor qualche grano di proprio alla bilancia delle cose sociali.

Ma all' atto pratico come riuscivano? L' idiota, per un po' di possidenza che avesse, potea seder nel Convocato e dare il suo voto; all' uomo, anche più dotto, se privo di questo censo, era chiusa la soglia di quella popolare Assemblea. Spesse volte l' illetterato ciabattino era chiamato a giudicar delle questioni della Patria, e n' era escluso l' avvocato, il medico, il maestro di scuola, o il maggior galantuomo o il più assennato del paese.

Chi maneggiava ogni cosa, il più spesso era il regio commissario del distretto che, spettandogli per dovere l' ingerenza della polizia, potera togliere alle migliori voci ogni forza di civile coraggio. Se invece del commissario era il suo aggiunto, aveva una ragione di più; aspirando a promozioni, nulla permetteva, nulla sanciva che non fosse nello strettissimo senso di quella amministrazione sovrana, da cui attendeva il brevetto dello sperato avanzamento.

A che riducevasi dunque la forza del convocato, del consiglio? Alla nomina del deputato del paese, del maestro, del medico, della levatrice, dell' agente, del cursore comunale; al raddrizzamento d' una stradicciuola, al ristauramento d' un' arginatura, all' affitto d' un bosco, a qualche abbellimento edilizio, purchè sempre non oltrepassassero il limite d' una modicissima spesa. Nel caso che appena eccedesse, bisognava ricorrere alla delegazione della provincia, al governo, e alla fonte suprema di Vienna; in queste circostanze, la risposta veniva filtrata per tutto l' impaccio delle miglia, degli uffici, dei rischiarimenti, delle perizie, delle approvazioni, delle modificazioni, e di tutto quanto la inventato a tirar lunghe anche le cose più spiccie. Così era ben raro che il progetto e l' esecuzione appartenessero allo stesso anno. In tanto ritardo molte opere che sarebbero costate tanto lire a subita esecuzione, venivano portate a mille in quella ruinosa diuturnità di movimenti ufficiali.

Chi potea trionfare in queste Assemblee del Comune, era il ricco possidente che aspirava ad usurparsi quel pezzo di strada, ingrandir quel suo giardino, chiuder quel passaggio incomodo ai suoi fondi, spianare quel cavalcavia un po' ripido pei suoi cavalli. Al convocato ben pochi intervenivano; quei pochi sapevano d' amministrazione come di arabo; entrava il ricco, esponeva il suo progetto in modo di farlo parere un beneficio pel paese, e se il commissario o l' aggiunto, che quel giorno erano a pranzo da lui, ne sostenevan la convenienza, tutto era fatto. Chi sapeva rispondere due parole? chi avrebbe voluto dirle a rischio di tirarsi addosso le brighe di un potente avversario?

Ecco in pratica le nostre Assemblee popolari, sempre colle debite eccezioni; e in proporzione, ben poco diversi i consigli delle città, che molte volte non potendo tenersi per mancanza del numero legale dei consiglieri, adeguavi di dare il loro voto in cose di tanta insignificanza.

L' autorità volendo ingerirsi in tutto, negava ai popoli il maneggio de' proprii interessi, e questo interdetto era dannoso sotto tutti i riguardi. È proverbio plateale, ma eccellente: che il pazzo in casa sua, sa più che il savio in casa d' altri.

Una delle grandi questioni che avrebbero dovuto trattarsi nelle Riunioni comunali, era la nomina dei deputati della provincia, che doveano sedere in quel simulacro che chiamavasi congregazione centrale. Trattavasi del deputato che dovea propugnare i privilegi, sostenere la tutela del proprio paese, che dovea dire al potere: i tuoi diritti arrivano fin là, oltre quel limite cominciano i nostri.

Ebbene, la nomina di tal rappresentante dovea tornar di gravissimo momento; proposta nei congressi comunali dovea agitar le menti, suscitar dibattimenti, giudizj; dalla scelta migliore o peggiore del rappresentante dovea risultare un maggiore o peggiore campione delle nostre franchigie. Ma che sapeva il Comune di questa nomina? Il commissario dicea: è da nominare il deputato della provincia: proposto è il tale che fu già deputato per tant' anni, l' approvate? Nessuno lo conosceva, nessuno sapeva le incombenze che avesse questo deputato; importava dunque fosse piuttosto Antonio o Giovanni? »

N.° 2265

PROVINCIA DEL FRIULI — DISTRETTO DI PORDENONE

Il R. Commissariato Distrettuale

Avviso

Che sino al 30 giugno p. v. è aperto di nuovo il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Fontanafredda. Il salario è di lire 1000: 00 la popolazione di 2800: i poveri 1800 circa: le strade quasi tutte di nuova costruzione e la distanza maggiore dal Capo-Comune di miglia 3 1/2.

Pordenone li 24 maggio 1850.

Il R. Commissario

G. B. Rodolfi.

(La publ.)

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.